

○ LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA:
DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA.

Peter K. A. Card. Turkson

Prefetto

Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Fra pochi giorni, nel contesto della celebrazione della festa del Natale, la nascita di Gesù – dopo esser stata annunciata dall’angelo come un evento di *grande gioia* – è stata anche celebrata degli angeli come un evento di *pace sulla terra*: “*Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini* che egli ama (di buona volontà) (Lc 2,14). E appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori decisero di fare un *cammino* fino a Betlemme per vedere, ovvero, fare un’esperienza di quell’evento “*di grande gioia*” che avrebbe significato l’esperienza di *pace sulla terra per gli uomini*.

Il **Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020** ricorda quel *primo cammino* della gioia e della pace dei pastori; e lo colloca fra la certezza (perché proveniva da una fonte divina) dell’annuncio della nascita da parte degli angeli e la sua verifica (realizzazione) a Betlemme, legata al cammino dei pastori, i quali vivono la speranza dell’annuncio. Il **Messaggio della pace del 2020** ha un simile orientamento: il cammino della pace è un cammino di speranza. Vorrei, dunque, spendere alcune parole sul fatto che sulla terra, *il cammino della pace è sempre un cammino di speranza!*

- Presentata come *un bene prezioso e l’anelito di tutta l’umanità*, la pace è anche *oggetto della nostra speranza*. Sebbene la sua piena realizzazione sfugga all’umanità, per i motivi che il messaggio elenca (la tensione inerente alla esperienza umana di pace, la situazione attuale del mondo, con i suoi multiformi conflitti, le forme diffuse di ingiustizia sociale, cattivi governi, una mentalità di sfiducia e paura che paradossalmente cerca nell’applicazione

di strumenti di guerra e violenza la via della pace), la pace è una promessa fatta di Dio e realizzata nella storia dell’umanità con la venuta e missione di Gesù sulla terra. Perciò San Paolo parla di Gesù come *la nostra pace, che ha riconciliato l’umanità con Dio e gli uni con gli altri, e che fatto di tutti gli uomini fratelli!*

- Quindi la *speranza del cammino* della pace non è un’*utopia* o un qualche vago sogno. È uno slancio *vitale e propulsivo della vita umana e della sua storia*.
- Parlando ai membri del governo e ai Diplomatici a Cotonou (2011), Papa Benedetto XVI disse: “Parlare della speranza, significa parlare del futuro, e dunque di Dio! Il futuro si radica nel passato e nel presente. Il passato, noi lo conosciamo bene, addolorati per i suoi fallimenti e lieti per le sue realizzazioni positive. Il presente, lo viviamo come possiamo. Al meglio, spero, e con l’aiuto di Dio! È su questo terreno composto da molteplici elementi contradditori e complementari che si tratta di costruire, con l’aiuto di Dio». Poi nel contesto africano, Papa Benedetto XVI ha progettato la realizzazione della *speranza di pace* nei campi del dialogo interreligioso e del superamento dei conflitti inter-etnici attraverso la via della riconciliazione. Di dialogo e conversione parla anche il Messaggio del 2020.
- Da questo discorso a Cotonou proveniva l’Esortazione del Papa emerito al governo e ai politici “*di non privare i vostri popoli della speranza! Non amputare il loro futuro mutilando il loro presente!*” Piuttosto invitava tutti ad abbracciare una condotta etica e integra e con preghiere, come credenti, ad impegnarsi per diventare “*servitori della speranza*”.
- Come *servitori della speranza*, diventiamo anche promotori del futuro dei popoli e della terra. Muniti della speranza, disponiamo di una speranza generatrice di energia, che stimola l’intelligenza e conferisce alla volontà tutto il suo dinamismo per operare verso la pace e la custodia della terra.
- Come affermava l’Arcivescovo di Toulouse, il Cardinale Saliège, “Sperare, non è abbandonare; è raddoppiare l’attività”: l’attività per la pace !
- Questo Messaggio di Papa Francesco, collegandosi a quanto diceva Papa Benedetto XVI, indica che la Chiesa accompagna l’umanità nella sua

missione per una buona convivenza e un buon dialogo per la pace, e per promuovere il bene comune.

- L'essenziale è che è solo con l'aiuto di Dio che l'uomo può compiere senza paura questo immenso compito di essere servitore di speranza e di pace! Perché avere speranza non significa essere ingenui, ma significa compiere un atto di fede in Dio, Signore del tempo, Signore anche del nostro futuro.
- In questo senso, cioè come servitori di speranza, serviamo anche la memoria e il ricordo, che vanno sempre celebrati, perché senza di essi l'umanità perde il senso della propria esistenza e la capacità di progettare un futuro umano.